

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1996

Il Vangelo della carità rigenera la Chiesa e la società

Vittorio Veneto : 29 dicembre 1996



Sono lieto di celebrare questa Eucarestia con la Chiesa sorella di Vittorio Veneto al culmine del Convegno ecclesiale: "Il Vangelo della Carità rigenera Chiesa e Società".

La liturgia colloca, subito dopo Natale, la festa della Santa Famiglia, a sottolineare che il Verbo di Dio fatto carne, fatto uomo, ha voluto nascere e vivere in una famiglia; e quindi rivelare quanto la famiglia conti agli occhi di Dio.

Voi avete colto questa verità nel Convegno collocando la famiglia nel secondo ambito, impegnando la sesta commissione: "La Famiglia grazia da accogliere e da riscoprire".

Quale famiglia si è scelto Dio?

Santa certamente, ma povera e provata: la prima e la seconda lettura ci presentano la drammatica esperienza di Abramo e di Sara. Leggendo il Vangelo con superficialità si rischia di non cogliere in profondità il dramma di quei due poveri sposi che cercano invano un alloggio a Betlemme. Gli albergatori hanno l'occhio scaltro. Si sono subito accorti che quei due pellegrini non avevano molti soldi da pagare. I due sposi hanno cercato rifugio in una grotta. E quindi il bambino viene deposto in una greppia. Così nasce Dio, che si fa uomo. Dio poteva nascere a Roma, nella reggia imperiale, figlio del più potente uomo della terra. Umanamente avremmo preferito questa logica. E sarebbe stata una incarnazione teologicamente perfetta. Anche così sarebbe stato "vero uomo e vero Dio". Avrebbe però confermato la logica umana: che da sempre il mondo si regge con la potenza, con la forza, con la ricchezza. Ma nulla di nuovo

sarebbe cominciato sulla terra. Nessun corso nuovo nella storia.

Così pastori e Magi si trovarono di fronte a una reggia che era soltanto una stalla, ad un trono che era soltanto una greppia, ad un Dio Salvatore che era soltanto un bambino.

Il Vangelo (Lc 2,22-40) sottolinea che quando la madre presentò il suo Bambino al Tempio offrì in riscatto l'offerta dei poveri: due tortore acquistate con pochi soldi dai venditori di colombe.

Cristo segno di contraddizione.

Simone prendendo fra le braccia quel Bambino profetizza: sarà luce per la rivelazione delle genti; ma anche segno di contraddizione.

C'è un testo di Luca (7,18-23) che rivela le scelte di quel Bambino diventato adulto, e che lo hanno fatto segno di contraddizione. Giovanni il Battista manda due dei suoi discepoli dal carcere di Macheronte a chiedere: "Sei tu quello che deve venire o dobbiamo aspettare un altro? Gesù non dà una risposta diretta: guarì molti e rimandò così: "Andate e dite a Giovanni quello che avete visto e udito: i ciechi vedono, gli zoppi camminano, i lebbrosi vengono guariti, i sordi odono. Ai poveri è annunciata la Buona Novella e beato chi non si scandalizzerà di me".

Ciechi che vedono, sordi che odono, zoppi che camminano. Tutto questo desta stupore e ammirazione. Sbalordisce, ma non scandalizza! Se Gesù avesse fatto solo miracolo, avrebbe rivelato il Dio della potenza, che tutti immaginiamo. La scelta dei poveri ha scandalizzato scribi e farisei. Certo non fu scelta esclusiva. Cristo ha frequentato e parlato anche ai ricchi. Ma fu certo scelta preferenziale. E questo ha scandalizzato. Se Cristo non si fosse fatto povero, ma avesse solo fatto elemosina ai poveri sarebbe stato applaudito dagli Scribi e dai Farisei. Un Dio che comanda l'elemosina ai poveri piace molto ai ricchi: "Ai ricchi l'elemosina, ai poveri la pazienza". Per troppo tempo si era predicato così. È un programma che non disturba, non scandalizza nessuno.

Per troppo tempo è stato predicato questo in passato. Ma un Dio che ti dice che il povero conta come te, anzi che tu ti devi mettere in ginocchio al suo servizio perché in lui risplende la gloria di Dio e che un giorno verrai giudicato se avrai saputo vedere in lui il sacramento di Cristo, questo rompe tutti gli schemi sociali e religiosi.

Dio si è fatto come noi per farci come Lui. Se ci prendesse questa nostalgia, che grande rivoluzione di amore provocheremmo nel mondo. Metteremmo in crisi un neo-capitalismo liberista insuperbito dopo il crollo del marxismo comunista. Non avverte "i meccanismi perversi" di uno sviluppo squilibrato che crea *le povertà del sottosviluppo* nel Terzo mondo: fame, analfabetismo, lebbra, un fossato tra Nord e Sud che si allarga a forbice col rischio che si scateni la collera dei poveri (cfr SRS n.14). *E le povertà del super sviluppo*. Lo spreco del superfluo sottratto ai poveri provoca da noi "il malessere del benessere": criminalità, corruzione contro la quale lotta la magistratura, prostituzione, emarginazione sociale degli anziani, dei malati mentali i cui ospedali dovrebbero essere chiusi il 31 dicembre, ormai diventati solo "azienda", rifiuto della vita con preoccupante denatalità, fino agli esiti devastanti della droga e dell'AIDS.

A Palermo il Convegno della Chiesa italiana ha proposto un tema evangelicamente rivoluzionario: "Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia". Siamo discendenti di coloro che, come Paolo e Sila, erano accusati di aver messo in agitazione il mondo intero (cfr At 17,6).

Se noi cristiani ci fossimo fatti banditori di questo *umanesimo cristiano*, saremmo diventati la novità del mondo. Avremmo introdotto germi fecondi di cambiamento, idee forti e potenti nella corrente trasformatrice della storia. Ci siamo perciò caricati di gravi peccati di omissione.

A questo coraggioso esame di coscienza ci invita il Giubileo straordinario del 2000.

La scelta preferenziale dei poveri.

Può rigenerare la società contemporanea solo una Chiesa che rigenera se stessa

mediante il Vangelo della carità che fa, come il suo Signore, la "scelta preferenziale dei poveri". Invita quindi le comunità a istituire la Caritas parrocchiale che aiuti a scoprirli, a riconoscerli e a liberarli.

A scoprirli: sorgano gli osservatori delle povertà nelle parrocchie, specie numerose. "I poveri li avrete sempre con Voi". Non basta averli bisogna scoprirli. Sono tesori nascosti occorre aprire gli occhi del cuore.

Dove c'è molta carità, ci sono molti poveri. Dove c'è poca carità, ci sono pochi poveri. Dove non c'è carità, non ci sono poveri.

Riconoscerli: il povero diventa "mio prossimo" non quando so che c'è, poveri ne incontriamo tutti i giorni, ma passano come ombre, figure scialbe. Li riconosco quando io cambio davanti al povero. Per riconoscerlo, occorre una folgorazione. Questo è un evento: quella persona cambia perché sono cambiato io.

Liberarli: con la coraggiosa denuncia delle cause che producono povertà; traendo ispirazione dalle grandi encicliche sociali.

E, dopo la denuncia, l'impegno. Non possiamo rispondere a tutte le sofferenze; ma a molte se per quella strada passano dei buoni samaritani che si fermano a fasciare le ferite di cuori affranti!

Occorre rinnovare l'annuncio: un Vangelo nuovo. Il Vangelo non è fatto per addormentare le coscienze. Ci siamo preoccupati di quelli che non vanno a messa, poco come escono quelli che ci vanno. Usciti da questo Convegno la Chiesa vi manda ad annunciare e a testimoniare il Vangelo della carità verso i poveri.

M. Pomilio, nel romanzo " Il quinto Vangelo", narra che un pagano rideva perché i cristiani leggono un solo libro. Un Vescovo gli narrò questa novella: un dottore incontrò Gesù e gli disse: "So bene che tu fosti il Messia. Le tue parole sono piene di sapienza. Ma come è possibile che un solo libro basti in eterno per tanta gente? "E' vero quello che tu dici, rispose Gesù, Quello però che tu non sai è che il mio popolo il Vangelo lo riscrive ogni dì"

Fratelli e Sorelle, scrivete ogni giorno un quinto Vangelo, che rigenera la Chiesa e la società.